

**LA MOSTRA/1** Apre oggi negli spazi di Bpl Arte una personale "documentaria" del fotografo del «Cittadino»

di Vera Gallieno

«Vivo in questa città che amo, e dove sono nato e cresciuto. Mi piace esplorare i suoi spazi che dovrei conoscere, ma che ha saputo offrirmi, durante la realizzazione del progetto, luoghi che mai avevo visto e sui quali non avevo avuto modo di riflettere. È bello pensare che una piccola testimonianza della Lodi di oggi possa sopravvivere in questa ricerca». Così il fotografo Paolo Ribolini (firma da anni di questo giornale) parla della mostra *L'abito della città* che in 67 immagini a colori cristallizza la fisionomia del paesaggio urbano tra il 2015 e il 2019: questo il periodo che lo ha visto puntare l'obiettivo su strade e piazze, angoli semiconosciuti e notissime realtà architettoniche. «L'intento è di documentare, non di ottenere risultati artistici», tiene a precisare Ribolini. Ma certo gli scatti esposti da oggi presso la Sala Tiziano Zalli dello Spazio Bipielle Arte racconteranno di Lodi anche un po' la vita e l'anima, perché i luoghi abitati sono frutto dell'opera dell'uomo, e il risultato delle trasformazioni sociali.

La rassegna organizzata dalla Fondazione Banca Popolare di Lodi si aprirà alle 17 con una presentazione della curatrice Chiara Cardini, che ritiene l'indagine di Ribolini «di estremo interesse come strumento di progetto per architetti e urbanisti perché della città mostra la morfologia, la topografia e il paesaggio»; della storica dell'arte l'intervista con l'autore introduttiva del libro-catalogo che accompagna l'esposizione. *L'abito della città* è infatti anche una pubblicazione di cui ha curato il progetto grafico Camillo Quardaroli: 200 pagine e circa 300 immagini selezionate tra gli oltre mille scatti realizzati, insieme ai testi dei giornalisti Marina Arensi ed Emanuele Dolcini e di Chiara Panigatta, presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Lodi, relatori anche negli eventi collaterali che avranno luogo il 28 aprile e il 12



Due scorci della città immortalati da Paolo Ribolini e in mostra a Lodi

## Lodi senza più segreti nell'obiettivo di Ribolini

maggio. Il percorso espositivo non raggruppa le fotografie per zone, il visitatore non esce da una via per imboccare quella contigua; i quartieri si intersecano perché l'intento

è di rappresentare la città come un unico organismo, mescolanza di centro e periferia, di costruzioni "auliche" e popolari.

Nell'alveo della fotografia del

paesaggio urbano, Ribolini trova uno spazio tutto suo, differente dal genere soltanto architettonico e dalla fotografia "street", più concentrata sull'elemento umano. Qui l'uomo è pressoché assente dalle immagini perché l'attenzione si focalizzi sul "teatro urbano" nel quale emergono rapidissimi mutamenti: un esempio le realtà dell'azienda Pharmagel, dell'attuale "Torre Zucchetti" o dell'"Otto Blues", di cui l'indagine racconta il prima e il dopo, racchiusi nell'arco di soli quattro anni.

Quale Lodi emerge dalle fotografie? «Una città bella», è l'immediata e convinta risposta di Paolo Ribolini. ■

### L'abito della città. Lodi 2015-2019

Fotografie di Paolo Ribolini.

Lodi, Sala Bipielle Arte, Spazio Tiziano Zalli di via Polenghi Lombardo. Da oggi (inaugurazione alle 17) al 12 maggio. Orari: giovedì e venerdì 16-19; sabato, domenica e festivi (escluso Pasqua), 10-13 e 16-19